

Carissimi Confratelli,

Il giorno 5 Agosto p.p., festa della Madonna della neve, il Signore ha chiamato a sè l'anima eletta del confratello

Don PIETRO PIFFARI

di anni 77

Da vari mesi portava il peso di gravi acciacchi, cui si aggiunsero attacchi di paralisi con varie crisi cardiache. Il 1. Agosto sopravvenne una bronco polmonite che stroncò lo sua forte fibra.

Il caro Don Pietro era nato a Bubano (Bologna) l'8 Luglio 1876, terzo di sette fratelli. All'età di dieci anni fu portato col fratello maggiore Don Giuseppe nella casa di Faenza ove germogliò ben presto la vocazione salesiana.

Un suo compagno di scuola, il Maestro Guadagnini, segretario della locale Unione Ex-Allievi, così ci scrive: "Ho letto su l'Avvenire d'Italia la morte del povero Don Pierino Piffari e ne ho provato una stretta al cuore. Eravamo tanto amici, fin da quando fummo insieme nel Collegio di Faenza, in compagnia del caro Mons. Cimatti. Alunni essi di ginnasio, erano modelli di studio e di virtù sotto la saggia e santa direzione dell'indimenticabile Don Giambattista Rinaldi. Ricordo che per le feste religiose, alla S. Messa, Cimatti e Piffari cantavano all'armonio le lodi sacre con voci ed espressioni tali che sembravano due angeli; il primo



come impareggiabile soprano, il secondo come contralto. In Collegio non si ebbero più due sì belle voci ed aggiungerò due sì preziose vocazioni salesiane. Pel caro Don Pierino ho offerto la S. Comunione in suo suffragio, pur pensando che già goda il Paradiso per le sue eccelse virtù sacerdotali e pel suo apostolato di bene ,,,

Nel 1894 fece il noviziato a Foglizzo con 152 compagni avendo per Maestro il grande Don Bianchi di v.m.

L'anno seguente fu a Valsalice per la filosofia, quindi fu inviato come assistente ed insegnante all'Ospizio Sacro Cuore a Roma ove, consacrato sacerdote, rimase per quindici anni, valido sostegno della Schola Cantorum dell'indimenticabile Don Autolisei.

Dopo breve sosta ad Ancona l'ubbidienza lo destinò alla parrocchia del Testaccio, in Roma, come assistente e vice parroco. Passò ivi ben 25 anni ch'egli solea spesso ricordare come i più belli e più fecondi della sua vita essendosi prodigato con tutte le sue energie nel cooperare al risanamento di quel quartiere allora tanto irreligioso

Dal 1937 al 1939 passò tre anni come confessore dei novizi ad Amelia quindi fu trasferito a Rimini dove rimase nove anni come vice parroco e confessore, lasciando un ricordo incancellabile per la sua bontà, riservatezza e zelo. Dopo la sosta di un anno nell'Istituto Boccarini di Amelia raggiunse Ravenna in qualità di confessore nella Basilica Santuario della Madonna Greca. Rivelò in questi tre anni una virtù consumata, uno spirito di sacrificio a tutta prova ed uno zelo indefesso per la salute delle anime, irradiando ovunque il bonus odor Christi, che attirò al suo confessionale turbe di fedeli e molti ecclesiastici.

Fu un salesiano che visse i grandi ideali della fede, ai quali sacrificò forze, salute, riposo ed ogni umana soddisfazione.

La sua purezza angelica traspariva dal sorriso gaio e sereno che sempre gli illuminava il volto. La pietà eucaristica e mariana lo facevano un serafino d'amore ai piedi dell'altare. Lo spirito di povertà era così radicato nel suo essere che mai nulla riteneva di superfluo

e spesso rinunciava al necessario. Quando poi si trattava dell'ubbidienza soffriva ogni disagio fisico e morale pur di compierla nel modo più perfetto.

Aveva il dono di rasserenare gli spiriti che a lui ricorrevano per consiglio e conforto.

Era il beniamino dei suoi fratelli che ricorrevano a lui in ogni evenienza lieta o triste, sicuri di trovare ogni volta una spinta vigorosa al bene. In ogni casa fu singolare per la gioiosa serenità che sapeva infondere nel cuore di tutti.

Aveva un conversare caratteristico nel quale ribadiva quasi sempre temi musicali, ricordando motivi e melodie dei suoi Maestri preferiti e canticchiandoli in modo sì buffo da esilarare tutti gli ascoltatori: il che lo rendeva tanto felice.

Fu un apostolo dell'assistenza. Dovunque e sempre, anche negli ultimi suoi giorni, aveva la costante preoccupazione della vigilanza. Nei rendiconti, che faceva con l'umiltà e la semplicità d'un santo, non mancava mai di sottolineare la insostituibile efficacia dell'assistenza e pregava che si insistesse affinché tutti i confratelli sentissero l'assistenza come loro primo dovere di educatori.

Carissimi Confratelli. È il primo salesiano che muore a Ravenna dopo 46 anni dall'inizio dell'Opera e siamo persuasi d'aver perduto un grande tesoro di bontà e di osservanza. Il ricordo di lui rimarrà sempre in benedizione, dovunque esplicò la sua attività sacerdotale.

Lo raccomando alle vostre preghiere pur essendo persuaso che già gode il premio delle sue virtù e che già dal Cielo intercede per ottenerci la soluzione dei gravi problemi che ci assillano.

Vogliate avere un memento anche per quest'Opera tanto provata e per il vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. Antonio Giussani

Direttore

DATI per il NECROLOGIO: Sac. Piffari Pietro, + a Ravenna il 5 Agosto 1953

ISTITUTO SALESIANO - "DON BOSCO,"
(RAVENNA)

SCUOLA TIP. SALESIANA - RAVENNA

Stampe
